

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

AL POSTO SBAGLIATO

STORIE DI BAMBINI VITTIME DI MAFIA



Bruno Palermo - Autore del libro
Francesco Ottonello - Biblioteca
Universitaria Genova
Marco Grasso - *Secolo XIX*
Giulio Derchi - *Libera Presidio*
Francesca Morvillo

**Biblioteca Universitaria
di Genova**

Via Balbi 40 (ex Hotel Colombia)

VENERDI 13
MAGGIO ORE 17

Focus Libro-choc 108 omicidi raccontati da Bruno Palermo: «Sono i killer che stanno nel posto sbagliato»

IL BRANO «Ogni nome, ogni racconto diventa dolore collettivo»

La mafia che uccide i bimbi

Victime innocenti La scoperta del suo-verità dello scrittore Bruno Palermo

Victime di mafia, in una scia di sangue che investe anche i bambini. Perché, contrariamente a quanto si credea, la mafia non si ferma neanche di fronte a quelle giovani vite. È Bruno Palermo, giornalista ed autore del libro "Al posto sbagliato", ha scelto di raccontare queste storie

Victime innocenti La scoperta del suo-verità dello scrittore Bruno Palermo

lascia scampo: dall'2000 ad oggi.

Come nasce l'idea del libro?

«Parte dall'incontro con i genitori di Domenico Gabriele, il bimbo di 11 anni morto per un colpo alla testa, ricoverato mentre giocava su un campo di calcio, a Cosenza».

Fu ucciso per errore?

«In questi casi si dice

sessini erano nel posto sbagliato».

Quante storie hai raccolto?

«In Italia sono 100 i bambini uccisi per mafia o almeno sono quelli di cui siamo venuti a conoscenza. La prima vittima fu Tanuzia Sansone, 17 anni, di Palermo. Poi ci sono Giuseppe Di Matteo, sciolto nell'acido, e Nicholas

ancora sconosciute fino al caso di Ida Castibonaccio morta nel 1989 nel grembo materno».

Come fece conoscere da tutti, allora?

«Al fianco dei genitori di Dodo, tramite Libera, ho incontrato i ragazzi nelle scuole. I giovani vogliono capire e dobbiamo partire da loro per cambiare davvero qualcosa».

zione della mafia. I giovani meridionali sanno bene con cosa hanno a che fare ma al Nord non è così. I ragazzi non riconoscono i segnali di un comportamento mafioso eppure i casi non mancano: penso ad esempio al rapimento del 17enne Emanuele Riboli. Lui era di Varese e i suoi rapitori calabresi. La ma-

IL BRANO

«Ogni nome, ogni racconto diventa dolore collettivo»

AL POSTO SBAGLIATO

STORIE DI BAMBINI VITTIME DI MAFIA

«**T**e mafia hanno sempre ucciso i bambini. La regola per le mamme è: non vanno toccati sono un falso mito».

Un mito smentito dai 100 nomi raccolti nelle storie di minori vittime innocenti di mafia contenute in questo lavoro. Storie che servono per fare e costruire memoria. Conservarla, tramandarla. Storie note e meno note che diventano veri e propri simboli della barbarie umana».

Ogni nome, ogni racconto diventa parte di un dolore collettivo. Un modo di resistenza civile che nasce dal sangue innocente delle vittime e dal dolore dei loro familiari».

Non esiste né un posto sbagliato, né un momento sbagliato per bambini e ragazzi vittime di mafia: un campo di calcio, il portone di casa, la pizzeria, l'

